



# La Santa Sede

---

## VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II IN AZERBAIJAN E BULGARIA

INCONTRO CON I GIOVANI

### **DISCORSO DEL SANTO PADRE**

*Cattedrale di Plovdiv*  
*Domenica, 26 maggio 2002*

*Cari giovani amici!*

1. Con particolare gioia mi incontro con voi questa sera. Tutti saluto con affetto, mentre ringrazio quanti, a nome vostro, mi hanno appena rivolto cordiali parole di benvenuto. Al termine del mio soggiorno nel *Paese delle rose*, questo nostro appuntamento - proprio per la freschezza dei vostri anni e la vivacità della vostra accoglienza - è *un annuncio di primavera* che ci apre al futuro. La bellezza della comunione, che ci unisce nella carità di Cristo (cfr *At* 2,42), spinge tutti a prendere il largo con fiducia (cfr *Lc* 5,4), rinnovando l'impegno di corrispondere, giorno dopo giorno, ai doni e ai compiti ricevuti dal Signore.

Fin dall'inizio del mio servizio come Successore di Pietro ho guardato a voi, giovani, con attenzione e affetto, perché sono convinto che la giovinezza *non è semplicemente un tempo di passaggio* tra l'adolescenza e l'età adulta, bensì un'epoca della vita che Dio concede *come dono e come compito* ad ogni persona. Un tempo durante il quale ricercare, come il giovane del Vangelo (cfr *Mt* 16, 20), *la risposta agli interrogativi fondamentali* e scoprire non solo il senso dell'esistenza, ma anche *un progetto concreto per costruirla*. Dalle scelte che voi, carissimi ragazzi e ragazze, farete in questi anni dipenderà il vostro avvenire personale, professionale e sociale: la giovinezza è *il tempo in cui si mettono le fondamenta*; un'occasione da non perdere, perché non tornerà più!

2. In questo momento particolare della vostra vita, il Papa è lieto di esservi vicino *per ascoltare*

*con rispetto* le vostre ansie e sollecitudini, le vostre attese e speranze. Egli è qui con voi *per comunicarvi la certezza che è Cristo*, la verità che è Cristo, l'amore che è Cristo. La Chiesa vi guarda con grande attenzione, perché intravede in voi il proprio futuro e in voi ripone la propria speranza.

Immagino che vi chiediate *che cosa vuole dirvi il Papa* questa sera, prima della sua partenza. Ecco: io vorrei affidarvi *due messaggi*, due "parole" pronunciate da Colui che è la Parola stessa del Padre, con l'augurio che le sappiate custodire come un tesoro per tutta la vostra esistenza (cfr Mt 6,21).

*La prima parola è quel "Venite e vedrete"*, detto da Gesù ai due discepoli che gli avevano chiesto dove abitava (cfr Gv 1, 38-39). E' un invito che sostiene e motiva da secoli il cammino della Chiesa. Lo ripeto oggi a voi, cari amici. Avvicinatevi a Gesù e cercate di *"vedere" ciò che Egli è in grado di offrirvi*. Non abbiate paura di varcare la soglia della sua casa, di parlare con Lui faccia a faccia, come ci s'intrattiene con un amico (cfr Es 33,11). Non abbiate paura della "vita nuova" che Egli vi offre. Nelle vostre parrocchie, nei vostri gruppi e movimenti, ponetevi alla scuola del Maestro per fare della vostra vita un risposta alla "vocazione" che Egli da sempre, con pensiero di amore, ha progettato per voi.

E' vero: *Gesù è un amico esigente*, che indica mete alte e chiede di uscire da se stessi per andargli incontro: "Chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà" (Mc 8,35). Questa proposta può apparire difficile e in alcuni casi può anche fare paura. Ma - vi domando - è meglio rassegnarsi ad una vita senza ideali, ad una società segnata da sperequazioni, prepotenze ed egoismi, o piuttosto cercare generosamente la verità, il bene, la giustizia, lavorando per un mondo che rispecchi la bellezza di Dio, anche a costo di dover affrontare le prove che questo comporta?

**3. Abbattete le barriere della superficialità e della paura!** Conversate con Gesù nella preghiera e nell'ascolto della sua Parola. Gustate la gioia della riconciliazione nel sacramento della Penitenza. Ricevete il suo Corpo e il suo Sangue nell'Eucaristia, per saperLo poi accogliere e servire nei fratelli. *Non cedete alle lusinghe e alle facili illusioni del mondo*, che si trasformano assai spesso in tragiche delusioni.

E' nei momenti difficili, nei momenti della prova - lo sapete - che si misura la qualità delle scelte. *Non esistono scorciatoie verso la felicità e la luce!* Solo da Gesù si possono ricevere risposte che non illudono né deludono!

Camminate dunque con senso del dovere e del sacrificio lungo le strade della conversione, della maturazione interiore, dell'impegno professionale, del volontariato, del dialogo, del rispetto per tutti, senza arrendervi di fronte alle difficoltà o agli insuccessi, ben sapendo che la vostra forza è nel Signore, il quale guida con amore i vostri passi (cfr Ne 8, 10).

4. *La seconda parola* che vi voglio lasciare questa sera è la stessa indirizzata ai giovani del mondo intero, che si preparano a celebrare fra due mesi la loro Giornata Mondiale a Toronto, in Canada: "*Voi siete il sale della terra; voi siete la luce del mondo*" (cfr Mt 5, 13-14).

Nella Scrittura *il sale è simbolo dell'alleanza* tra l'uomo e Dio (cfr Lv 2,13). Ricevendo il Battesimo, il cristiano diventa partecipe di questo patto che dura per sempre. Il sale è poi *segno di ospitalità*: "Abbate sale in voi stessi, dice Gesù, e siate in pace gli uni con gli altri" (Mc 9, 50). Essere sale della terra significa essere *operatore di pace e testimone di amore*. Il sale serve inoltre alla *conservazione degli alimenti*, a cui dona sapore, e diventa simbolo di perseveranza e di immortalità: essere sale della terra significa essere *portatore di una promessa di eternità*. Ancora: al sale è riconosciuto *un potere curativo* (cfr 2 Re 2, 20-22), che ne fa immagine della *purificazione interiore* e della conversione del cuore. Gesù stesso evoca il sale della sofferenza purificatrice e redentrice (cfr Mc 9, 49): il cristiano è sulla terra testimone della salvezza ottenuta *mediante la Croce*.

5. Altrettanto ricco è il simbolismo della *luce*: la lampada *illumina, riscalda, rallegra*. "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino", afferma nella preghiera la fede della Chiesa (Sal 119, 105). Gesù, Parola del Padre, è la luce interiore che scaccia la tenebra del peccato; è il fuoco che allontana ogni freddezza; è la fiamma che rallegra l'esistenza; è lo splendore della verità che, brillando davanti a noi, ci precede sulla strada. Chi lo segue, non cammina nelle tenebre, ma ha la luce della vita. Così, il discepolo di Gesù deve essere discepolo della luce (cfr Gv 8, 12; 3, 20-21).

"Voi siete il sale della terra; voi siete la luce del mondo". Mai sono state dette all'uomo parole allo stesso tempo così semplici e così grandi! Certo, *solo Cristo può essere definito pienamente sale della terra e luce del mondo*, perché Lui solo può dare sapore, vigore e perennità alla nostra vita che, senza di Lui, sarebbe insipida, fragile e peritura. Lui solo è capace di illuminarci, riscaldarci, rallegrarci.

Ma è Lui che, volendo farvi partecipi della sua stessa missione, rivolge oggi a voi senza mezzi termini queste parole di fuoco: "Voi siete il sale della terra; voi siete la luce del mondo". Nel mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, Cristo si unisce ad ogni cristiano e pone la luce della Vita e il sale della Saggezza nel più profondo del suo cuore, trasmettendo a chi lo accoglie il potere di diventare figlio di Dio (cfr Gv 1, 12) e il dovere di testimoniare questa presenza intima e questa luce nascosta.

Accettate dunque *con umile coraggio* la proposta che Dio vi rivolge. Nella sua onnipotenza e tenerezza, *Egli vi chiama ad essere santi*. Sarebbe da stolti gloriarsi di una simile chiamata, ma sarebbe da irresponsabili rifiutarla. Equivarrebbe a sottoscrivere il proprio fallimento esistenziale. Léon Bloy, uno scrittore cattolico francese del Novecento, ha scritto: "Non c'è che una sola tristezza, quella di non essere dei santi" (*La femme pauvre*, II, 27).

6. Ricordate, giovani amici: voi siete chiamati ad essere sale della terra e luce del mondo! Gesù non vi domanda semplicemente di *dire* o di *fare* qualcosa; Gesù vi domanda di *essere* sale e luce! E non per un giorno soltanto, ma per tutta una vita. E' un impegno che Egli vi ripropone ogni mattina e in ogni ambiente. Dovete *essere* sale e luce con le persone della vostra famiglia e con i vostri amici; dovete esserlo con gli altri giovani - ortodossi, ebrei e musulmani - con i quali entrate quotidianamente in contatto nei luoghi di studio, di lavoro e di svago. Dipende anche da voi l'edificazione di una società in cui ogni persona possa trovare il proprio posto e vedere riconosciuta e accettata la sua dignità e la sua libertà. Offrite il vostro contributo perché la Bulgaria sia ogni giorno di più *una terra di accoglienza, di prosperità e di pace*.

Ciascuno è responsabile delle proprie scelte. Non vi è nulla di scontato, voi lo sapete. Gesù stesso ipotizza l'eventuale infedeltà: "Se il sale perdesse il sapore - dice -, con che cosa lo si potrà render salato?" (Mt 5, 13). Non dimenticate mai, cari giovani, che quando una pasta non lievita, *la colpa non è della pasta, ma del lievito*. Quando una casa rimane al buio, significa che la lucerna si è spenta. Perciò, "risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt 5,16).

7. Rifulgono davanti a noi le figure dei Beati Martiri di Bulgaria: il Vescovo Eugenio Bossilkov, i Padri Assunzionisti Kamen Vitchev, Pavel Djidjov e Josaphat Chichkov. Essi hanno saputo essere sale e luce in momenti particolarmente duri e difficili per questo Paese. Essi non hanno esitato a dare anche la vita per custodire la fedeltà al Signore che li aveva chiamati. Il loro sangue feconda ancora oggi la vostra terra, la loro dedizione e il loro eroismo sono esempio e stimolo per tutti.

Vi affido alla loro intercessione, e vi ricordo al Beato Papa Giovanni XXIII, che li ha personalmente conosciuti e che tanto ha amato la Bulgaria. Sono certo di interpretare i sentimenti con cui egli guardava ai giovani bulgari del suo tempo dicendovi oggi: è nel seguire Gesù che la vostra giovinezza *rivelerà tutta la ricchezza delle sue potenzialità* ed acquisterà pienezza di significato. E' nel seguire Gesù che scoprirete *la bellezza di una vita vissuta come dono gratuito*, motivato unicamente dall'amore. E' nel seguire Gesù che sperimenterete fin d'ora *qualcosa di quella gioia che sarà vostra senza fine nell'eternità*.

Tutti vi stringo in un abbraccio e con affetto vi benedico!

*Al termine del discorso rivolto ai giovani riuniti nella Cattedrale, Giovanni Paolo II ha pronunciato in lingua polacca le seguenti parole nella traduzione italiana:*

Posso dire qualcosa in polacco? Perché l'incontro con i più giovani bulgari si svolge alla fine? Perché penso che i giovani orientano lo sguardo il più lontano nel futuro. Non so se mi sarà dato tornare un giorno in Bulgaria. È un bene potermi incontrare con i giovani bulgari alla fine del mio soggiorno. I giovani orientano lo sguardo il più lontano nel futuro. Auguro di cuore alla Bulgaria e a tutti voi che questo futuro vi appartenga. A voi appartiene il domani. Auguro alla vostra nazione

che questo domani sia il migliore possibile. Che Dio benedica la giovane Bulgaria!

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana